

La comunione è sentirsi amati da Dio: il primato dell'agape [485]

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti
(12,31-13,7)

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

1. La carità appare in Gesù Cristo

- Cristo è la manifestazione della carità di Dio: *"noi abbiamo conosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi"*.

---> "Carità": prima che una cosa nostra, indica il mistero di Dio che si dona manifestandosi in Cristo.

---> E' solo l'intuizione della fede, che può "vedere" Gesù Cristo e "sapere" la carità.

- "Manifestata" in Gesù Cristo, nella concretezza della sua vita.

2. La carità non è prima di tutto una virtù

1) Se la carità è in primo luogo Cristo stesso e la nostra comunione con Lui, essa non può essere considerata una "virtù".

- Prima che un insieme di gesti, la carità è dunque, anche in noi, un modo di essere: il modo di essere di una persona che è «come Cristo», che vive di Lui e come Lui.

2) La carità è innanzitutto un "cuore" che

cambia, non per iniziativa dell'uomo, ma **per la presenza e il dono dello Spirito di Gesù Cristo**: *«La carità di Dio - ha scritto San Paolo - si diffonde nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo che ci è donato»* (Rom 5,5).

---> Il libero figlio di Dio "cammina nella carità" come "cammina nello Spirito"...

---> Per questo essa non è tanto un comandamento in più, bensì "tutta la legge e i profeti"; o anche "la pienezza della legge".

---> Possiamo anche dire che la carità è la «perfezione» del cristiano, cioè la completezza, la sintesi, la verità piena.

---> Il vero cristiano è. «carità», così come Dio è "carità". E' il modo di essere di uno che è fatto Cristo, per la grazia dello Spirito Santo.

- Tutto parte dal dono di Dio: *«Non siamo stati noi ad amare Dio; Dio per il primo ha carità verso di noi»* (1 Gv 4,10).

3. La carità è "AGAPE"

- Paolo e Giovanni, per esprimere sinteticamente l'amore di Cristo, hanno scelto il termine «agape» che corrisponde a «carità»: dono gratuito. In tal senso, diceva San Giovanni, «Dio è carità».

- Cf. «Piego le ginocchia davanti al Padre... si rafforzi in voi l'uomo interiore e faccia abitare per la fede il Cristo nei vostri cuori; radicati e fondati nell'amore, voi avrete così la forza di comprendere, con tutti i santi, che cos'è la larghezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate colmati fino a ricevere tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,14-19).

* L'agape costituisce la vera novità cristiana (*«l'agape di Dio è stato versato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato donato»*: Rm 5,5);

* L'agape è «il frutto dello Spirito» (oltre al testo classico di Gal 5,22, possiamo ricordare anche questo: *«voi appartenete a un Altro, a*

Colui cioè che fu risuscitato dai morti, per portare frutti per Dio»: cf. Rm 7,4);

* L'agape è, infine, «il vincolo della perfezione» («al di sopra di tutto vi sia la carità» Col 3,14).

* **La carità ci sorpassa da ogni lato:** è oltre la nostra portata, è più grande di noi...

1) Il capitolo 13 della 1Cor, ove troviamo il celebre «**inno alla carità**».

- La comunità di Corinto era avida di «esperienze carismatiche» di ogni genere; in essa vi era quasi una sorta di competizione al «miglior carisma...»!

- Paolo esorta i Corinti «ad essere sempre più zelanti per i doni dello Spirito», ma nello stesso tempo li provoca a non accontentarsi se non di ciò che è migliore, più sublime.

- E indica il «cammino, strada, via» «iperbolica» = «una strada migliore di tutti» (12,31b).

2) Paolo vuole «incamminare» la comunità di Corinto sulla strada della vera ricerca di Dio, e la *excellentior via* è l'agape.

- E testo si presenta, sin dall'introduzione, come «una pista» da percorrere; al termine, si dirà «inseguite l'agape» (14,1).

NB. L'espressione «l'agape è la via.» non significa che la carità è la strada verso la perfezione, come se fosse solo un mezzo.

Bensì, è la perfezione stessa: «chiunque cammina su questa strada è perfetto» Raggiungendola, si è arrivati».

—> Dunque, questa «via iperbolica» pone la Chiesa non solo in stato di cammino e di tensione, ma anche in stato di arrivo e di traguardo raggiunto, poiché essa è la «realtà più grande» (13,13).

3) Paolo descrive l'amore di Dio, ricorrendo al termine «agape», che lui stesso inventa, per descrivere un qualcosa di unico: non "eros" (Platone), non "philia" (Aristotele), ma "agape".

---> Se l'eros ha il suo punto di partenza nell'IO, l'agape lo ha in DIO.

---> Il punto di partenza dell'agape non è nell'uomo, ma si trova in Dio. Infatti «Dio è amore-agape» (1Gv 4,8).

---> In questo senso, la prima parola che

l'uomo pronuncia non è «io amo», ma «io sono amato», non sono soggetto di desiderio, ma oggetto di benevolenza (cf. Kahlil Gibran: «Quando ami non dire: Ho Dio in cuore, ma piuttosto Sono nel cuore di Dio»).

---> Per Paolo, la carità non è mai in primo luogo «caritativa»: la carità è un modo di essere prima che un modo di fare! E' anzitutto il mistero stesso di Dio e il dono della sua vita agli uomini.

A/ L'AGAPE (1Cor 13)

1) L'Apostolo non «dimostra» che cosa sia l'agape, ma «mostra» ai Corinti la via; proprio loro, che sono alla ricerca di esperienze spirituali, devono essere ancora più «zelanti» (1Cor 12,31) nella via dell'agape.

- E «mostra» la via eccellente dell'amore non attraverso una esposizione astratta, bensì richiamando l'attenzione su di sé (non però come orgoglio).

---> La via dell'amore, percorsa da Gesù, è la via di Paolo; i Corinti guardando alla sua vita, alla sua «via», trovano la «via» di Cristo!

2) Paolo afferma che si può essere, si può avere, si può fare, senza tuttavia essere nulla e non contare nulla.

- Cosa sarebbe stato Paolo «uomo delle lingue», senza l'agape?

—> Senza l'agape, l'uomo profetico, il profondo conoscitore dei segreti di Dio, non sarebbe nulla (letteralmente: «non sono»).

- E infine, l'ultimo contrasto: anche se desse tutto se stesso per gloriarsi... ma senza l'agape, non guadagnerebbe nulla, a nulla gli gioverebbe.

3) Ma, una volta letta questa strofa nel suo riferimento all'Apostolo, **ci si chiederà quale sia il messaggio per noi.**

* C'è il cristiano che ha il «dono delle lingue», ma in realtà non comunica nulla (ottimo predicatore, annunciatore convincente e trascinatore...

* C'è il cristiano che fa prodigi e miracoli, ma in realtà non è (grandi opere che stupiscono per la loro consistenza e capacità profetica... Intravediamo la relazione tra profezia/ministeri e agape)

* C'è infine il cristiano generoso ed eroe, ma che in realtà non è utile a nulla! Possiamo intravedere la relazione tra «etica e agape», cioè la nostra prassi che deve essere normata dall'agape.

4) Nasce, allora, la domanda: come è possibile far conciliare gli opposti, ossia i doni di grazia e l'inutilità?

- Secondo Paolo ci può essere un intero cammino di esistenza che inizia e termina con i gesti più epifanici di radicalismo e che rimane estraneo al coinvolgimento nell'agape di Dio.

---> Una cosa è chiara: l'agape non coincide semplicemente con l'altruismo o la filantropia; l'agape non si identifica né con il dire, né con l'agire, né con il donare se stessi.

---> L'agape è un modo di essere prima che un modo di operare (B. Maggioni).

---> Il documento della CEI Evangelizzazione e testimonianza della carità afferma: «La carità è anzitutto il mistero stesso di Dio e il dono della sua vita agli uomini» (n. 19).

---> L'agape è dunque la ragione d'essere intrinseca di ogni valore. «Chi ha amore è, chi non ha amore non è».

B/ IN CHE COSA CONSISTE L'AGAPE

- Ma allora, in che cosa consiste «la carità»?
"L'amore è magnanimo, è benevolo l'amore: non è geloso/invidioso..."

- Paolo non dà una definizione dell'agape. Ma ne mostra «la fisionomia».

NB. In greco c'è una cascata di ben 15 verbi... I «verbi», rimandano a una «azione»...

---> Paolo presenta la «Carità in azione», non in se stessa.

l'amore e' magnanimo, è costruttivo l'amore"...

---> La prima relazione che l'uomo dell'agape manifesta consiste nella magnanimità, nell'avere «un cuore grande».

Strettamente associata alla magnanimità è la «**benevolenza**».

---> La «grandezza d'animo» fa sì che l'altro sia accolto; la «benevolenza» dice la parte costruttiva dell'agape, cioè il volere il bene che riguarda l'essere della persona.

- Poiché l'agape è magnanima e benevola, non può essere compatibile con qualunque forma di INVIDIA o GELOSIA; essa infatti, è presentata da Paolo come una delle «opere della carne» (cf. Galati 5,20).

- Soprattutto, non è compatibile con LE FORME DI ORGOGLIO o di ARROGANZA: "NON SI GONFIA".

- Ancora, l'agape NON CERCA "CIO' CHE E' PROPRIO, IL PROPRIO VANTAGGIO" (CEI: «non cerca il proprio interesse»).

---> Il richiamo dell'Apostolo va nella linea della gratuità e della oblatività, secondo il dettato evangelico.

- Dopo aver detto come relazionarsi all'altro, Paolo afferma l'onnipotenza dell'agape.

Per quattro volte, infatti, troviamo

"TUTTO": l'agape è il coefficiente che moltiplica tutto».

C/ CHI E' L'AGAPE?

Non è una virtù, né un mezzo di santificazione. **E' Cristo stesso!** E' una Persona!

Proviamo a rileggere lentamente il testo, sostituendo al termine «carità» il nome di "Gesù":

¹ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi GESU', sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

² E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi GESU', non sarei nulla.

³ E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi GESU', a nulla mi servirebbe.

⁴ GESU' è magnanimo, benevolo è GESU'; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵ non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶ non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷ (GESU') tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.